

La 52^a Giornata Frutticola



L'ultima edizione della Giornata Frutticola è stata "particolare" per tanti aspetti. Le restrizioni finalizzate al contenimento del coronavirus ancora in vigore hanno reso necessario il suo svolgimento in formato digitale: il pubblico a casa o in ufficio o, perché no?, in campo, e i relatori nello studio allestito a Lana o al loro posto di lavoro. Per poter offrire ai nostri Soci un'ampia scelta di tematiche, la durata della Giornata è stata prolungata e ha occupato due intere mattinate.

Il parlamentare europeo Herbert Dorfmann ha illustrato le visioni future dell'Unione sulla nostra melicoltura. Il cosiddetto "Green Deal" prevederebbe, per i prossimi anni, un finanziamento preferenziale a misure mirate alla riduzione della CO₂, all'aumento della sostenibilità e a una "ecologizzazione" dell'agricoltura. Il progetto "sustainapple", che presentiamo a pag. 13 e avviato di recente dal mondo frutticolo altoatesino, corre proprio in questa direzione.

Markus Knoll (Centro di Consulenza) e Gerd Innerebner (Centro di Sperimentazione Laimburg) hanno esposto le modalità per pulire gli atomizzatori e tutelare, nel contempo, i corsi d'acqua. I risultati dei controlli che vengono condotti con regolarità dai collaboratori dell'Ufficio Tutela delle Acque dell'Agenzia provinciale per l'Ambiente e Tutela del Clima confermano, in generale, una buona qualità delle acque superficiali altoatesine, ma in qualche caso la carica di sostanze attive utilizzate per la difesa fitosanitaria è eccessiva e la situazione richiede di essere migliorata. Con un esempio concreto, Markus Knoll ha spiegato come una minima quantità di sostanza attiva sia sufficiente a causare una contaminazione dell'acqua molto vicina ai limiti ammessi dalla legge (0,1 µg/l; 1 µg = 1 milionesimo di g): 0,5 g di sostanza attiva in un fosso profondo 1 m, largo 1 m e lungo 5 km (5.000 m³). Basterebbe, ad esempio, che 1 litro di miscela a concentrazione 1x contenesse un prodotto a base di captano all'80% raggiungesse inavvertitamente l'acqua per portare la sua contaminazione a livelli superiori a quelli ammessi dalla legge. Diventa allora facilmente comprensibile la necessità di pulire gli atomizzatori mantenendo una certa distanza da corsi d'acqua o, ancora meglio, in una piazzola dedicata a questa operazione e dotata di tutte le caratteristiche necessarie. Proprio questo è stato l'argomento di cui si è occupato Gerd Innerebner e a questa relazione daremo ancora ampio spazio.

Ben 4 gli interventi sulla cimice asiatica (*Halyomorpha halys*). Martina Falagiarda (Centro di Sperimentazione Laimburg) ha illustrato l'attività di sperimentazione condotta nei mesi scorsi sui parassiti delle uova di questo insetto invasivo. Con l'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente, nel 2020 – per la prima volta in Italia – è stato lanciato *Trissolcus japonicus*. Con l'attento monitoraggio dei collaboratori e delle collaboratrici del Centro di Sperimentazione Laimburg è stato possibile rintracciare nuovamente gli individui di questo Inneumonide lanciati in diverse zone della Provincia. Grazie agli studi effettuati è stato possibile provare che tutti i parassiti delle uova delle cimici mostrano un grado di riproduzione maggiore sulle siepi circostanti i frutteti piuttosto che all'interno dei frutteti stessi.

La relazione di Markus Ladurner (Centro di Consulenza) ha riguardato i risultati dei rilievi sui danni da cimice nei meleti durante la scorsa stagione.

Il dato medio sui danni negli oltre 1.000 meleti coinvolti è stato pari 0,4% al centro dell'impianto e all'1,3% sulle file di bordo. Si tratta di un netto calo rispetto allo scorso anno. La minore comparsa di *H. halys* nei meleti nostrani è da addebitare, allo stato attuale delle conoscenze, soprattutto all'andamento meteorologico e all'incremento del grado di parassitizzazione delle uova.

Per tracciare un quadro generale più completo – e in particolare della situazione della frutticoltura in Friuli – è stato invitato Luca Benvenuto (ERSA, Agenzia regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli Venezia Giulia). Anche in quella regione è stato osservato, nel 2020, un netto regresso dell'entità dei danni da cimice. Per quanto riguarda i parassiti delle uova, *Trissolcus mizukurii*, naturalmente presente in quell'area, ha fornito i migliori risultati. Rimane la speranza che questa specie possa contribuire, nei prossimi anni, ad un marcato contenimento delle popolazioni di cimice.

Con il suo intervento, Stefano Caruso (Consorzio fitosanitario provinciale di Modena) ha completato la panoramica sulla situazione delle cimici in Italia settentrionale. L'Emilia Romagna è tra le regioni italiane maggiormente interessate dai danni provocati dalla cimice asiatica. Come ha specificato, la pressione di questo parassita è ancora molto alta, dato che negli impianti di determinate specie frutticole (es. pero) già la generazione svernante spesso causa ingenti danni. Il Servizio Fitosanitario cerca di perseguire la strada della difesa integrata: il lancio di insetti utili/antagonisti, il miglioramento delle barriere fisiche (reti antigrandine) e l'applicazione di prodotti chimici hanno lo scopo di portare a un risultato finale accettabile. Ultimamente si valuta con attenzione l'efficacia delle farine di roccia sulle ninfe di cimice, ma per il momento non si dispone ancora di risultati definitivi.

I Soci eventualmente interessati a riascoltare o ad approfondire le relazioni della/e Giornata/e Frutticola/e di quest'anno hanno la possibilità di farlo sul nostro canale privato di Youtube. Il link corrispondente è già stato inviato a tutti.

paul.pernter@beratungsring.org